COMMISSIONE VII

DIFESA

XC.

SEDUTA DI SABATO 9 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Senatori RESTAGNO ed altri: Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato (*Approvata dal Senato*) (2564) . 795

PRESIDENTE 795

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 796

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

BUFFONE: Modifica dell'articolo 39 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, nonché delle norme sull'avanzamento dei tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, dei capitani di fregata del ruolo normale e dei tenenti colonnelli del ruolo naviganti normale dell'Aeronautica (4750) 797

PRESIDENTE 797

DE MEO, *Relatore* 797

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 797

Per la fine della IV Legislatura:

PRESIDENTE 798, 800, 802

ABATE 801

PAG.

BOLDRINI 800

FOLCHI 800

MESSE 801

Votazione segreta:

PRESIDENTE 802

La seduta comincia alle 11,30.

DI BENEDETTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Restagno ed altri: Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato *(Approvata dal Senato)* (2564).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Restagno, Angelilli e Picardi: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, con-

cernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici e impiegato in servizio nelle amministraioni dello Stato ».

La proposta di legge è già stata approvata dal Senato nella seduta del 15 luglio 1965.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la proposta di legge è già stata discussa dalla nostra Commissione che deliberò un rinvio in attesa di reperire l'aggiornamento della copertura finanziaria per l'anno in corso ed i prossimi. L'onorevole Sottosegretario ha chiesto di fare una dichiarazione. Ne ha facoltà.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Informo gli onorevoli colleghi che la V Commissione ha dato parere favorevole al nuovo testo dell'articolo 7, proposto dal Governo, per la copertura finanziaria della proposta di legge n. 2564. Il Governo si augura che il provvedimento venga ora sollecitamente approvato, quale riconoscimento morale e materiale verso i valorosi ex militari coloniali che tante prove hanno dato di attaccamento e di amicizia verso l'Italia.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli. Comunico che ne darò lettura e che in assenza di osservazioni ed emendamenti, li porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

Ai fini della legge 14 marzo 1957, n. 108, e della presente, il grado di equiparazione degli aiutanti libici ed eritrei con i militari nazionali è il seguente:

maresciallo maggiore per gli aiutanti ex sciumbasci-capo nominati tali antecedentemente alla cessazione delle ostilità nell'Africa settentrionale (13 maggio 1943);

maresciallo capo per gli aiutanti ex sciumbasci-capo nominati tali dopo il 13 maggio 1943, ma purché nominati sciumbasci prima di tale data;

maresciallo ordinario o d'alloggio per i rimanenti aiutanti.

L'equiparazione di cui al comma precedente è limitata agli aiutanti che hanno assunto la cittadinanza italiana.

Le pensioni già liquidate saranno riliquidate con decorrenza dal 1° luglio 1964 in base all'equiparazione stabilita nel presente articolo.

(*È approvato*).

ART. 2.

Agli aiutanti libici ed eritrei di cui all'articolo 1, parificati ai gradi di maresciallo maggiore e di maresciallo capo, compete l'indennità speciale di cui all'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599.

L'indennità di cui al comma precedente va corrisposta sino al sessantacinquesimo anno di età e non può decorrere da data anteriore a quella della assunzione della cittadinanza italiana.

(*È approvato*).

ART. 3.

Al personale di cui all'articolo 2 compete l'indennità di buonuscita vigente al 30 giugno 1953: essa va corrisposta secondo il grado di equiparazione stabilito nella presente legge.

L'indennità di cui al comma precedente sarà liquidata effettuando ora per allora e in un'unica soluzione le prescritte ritenute.

(*È approvato*).

ART. 4.

La liquidazione e la rivalutazione della pensione di cui all'articolo 1, la corresponsione della indennità di cui all'articolo 2, i provvedimenti relativi alla buonuscita di cui all'articolo 3 e quanto altro in avvenire possa interessare in campo quiescenziale il personale militare che è oggetto della presente legge e della legge 14 marzo 1957, n. 108, sono di competenza del Ministero della difesa (Esercito) che vi provvede su domanda degli interessati, da presentare entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

ART. 5.

Al personale militare con cittadinanza italiana proveniente dal disciolto Corpo degli Zaptié e rimasto in servizio dopo l'entrata in vigore della legge 14 marzo 1957, n. 108, presso Comandi dell'Arma dei carabinieri, il servizio da valutare in pensione sarà, con gli aumenti d'uso, quello effettivamente prestato fino al momento dell'effettiva cessazione dal servizio stesso.

Salvo i casi previsti nella legge 31 luglio 1954, n. 599, nello stato dei sottufficiali nazionali il personale di cui al comma precedente sarà tenuto in servizio fino al limite di

età stabilito per il rispettivo grado di parificazione.

Al personale di cui al presente articolo, gravante sul Ministero della difesa, saranno corrisposte a suo tempo le indennità speciale e di buonuscita secondo le norme vigenti al momento dell'effettiva cessazione dal servizio per i sottufficiali nazionali di grado equiparato.

(*È approvato*).

ART. 6.

Contro i provvedimenti adottati in applicazione della presente legge è ammesso il ricorso alla Corte dei conti.

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 7 nel testo originario:

ART. 7.

Alla copertura della spesa di lire 14.000.000 e di lire 2.900.000 occorrenti per l'applicazione della presente legge sarà provveduto rispettivamente negli esercizi 1964 e 1965 con riduione di pari importo del fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Dò lettura del nuovo testo proposto dal Governo e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole:

ART. 7.

All'onere annuo di lire 16.900.000 derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1968 sarà fatto fronte mediante riduzione del Capitolo 2302 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per l'esercizio suddetto. Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione il nuovo testo.

(*È approvato*).

Comunico che la proposta di legge n. 2564 sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Buffone: Modifica dell'articolo 39 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché alle norme dell'avanzamento dei tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, dei capitani di fregata del ruolo normale e dei tenenti colonnelli del ruolo naviganti normale dell'aeronautica (4750).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Buffone: « Modifica dell'articolo 39 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché alle norme dell'avanzamento dei tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, dei capitani di fregata del ruolo normale e dei tenenti colonnelli del rulo naviganti normale dell'aeronautica », già esaminata dalla Commissione in sede referente e dal Comitato ristretto appositamente nominato.

Ha facoltà di riferire l'onorevole De Meo.

DE MEO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il Comitato ristretto che si è riunito ieri sera ha esaminato lungamente la proposta di legge d'iniziativa del deputato Buffone quale ci è pervenuta dopo le discussioni in sede referente e cioè con il nuovo testo molto ampio ed allargato anche alla Guardia di finanza.

In seno al Comitato ristretto si sono formati due orientamenti: uno di procedere al varo di una ampia revisione della legge di avanzamento e quindi favorevole alla approvazione del nuovo testo predisposto dal Relatore; l'altro, che ha prevalso, di stralciare soltanto la parte relativa all'avanzamento dei capitani dell'Arma di artiglieria, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Abbiamo il parere della V Commissione bilancio e riterrei opportuno senz'altro di procedere su questa base che dovrebbe incontrare la vostra approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Confermo il parere favorevole del Governo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emen-

damenti, porrò successivamente in votazione, dopo averne data lettura:

ART. 1.

Le promozioni annuali al grado di maggiore dell'Arma dei carabinieri e del ruolo normale dell'Arma di artiglieria, quali risultano dalla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137 e successive modificazioni, sono fissate in ciascuno degli anni 1968 e 1969 nel numero di 60 per l'Arma dei carabinieri e di 81 per il ruolo normale dell'Arma di artiglieria. Le promozioni annuali che risultano eccedenti al numero stabilito dalla indicata tabella n. 1 sono disposte con decorrenza dal 1° gennaio dei suddetti anni.

Le eccedenze organiche risultanti nel grado di maggiore per effetto delle promozioni di cui al precedente comma sono riassorbite con le vacanze derivanti da cause diverse da quelle indicate nelle lettere *a*) e *d*) dell'articolo 44 della legge 12 novembre 1955, n. 1137. Di tali eccedenze non si tiene conto nella determinazione delle aliquote di ruolo dei tenenti colonnelli da valutare per l'avanzamento.

(*È approvato*).

ART. 2.

Le promozioni annuali al grado di maggiore del corpo della Guardia di finanza, quali risultano dalla tabella n. 1 annessa alla legge 24 ottobre 1966, n. 887, che ha esteso alla Guardia di finanza la legge 12 novembre 1955, n. 1137 e successive modificazioni, sono fissate in ciascuno degli anni 1968 e 1969 nel numero di 37.

Le promozioni annuali che risultano eccedenti al numero stabilito dalla indicata tabella n. 1 sono disposte con decorrenza dal 1° gennaio dei suddetti anni.

Le eccedenze organiche risultanti nel grado di maggiore per effetto delle promozioni di cui ai commi precedenti sono riassorbite con le vacanze derivanti da cause diverse da quelle indicate nelle lettere *a*) e *d*) dell'articolo 44 della legge 12 novembre 1955, n. 1137. Di tali eccedenze non si tiene conto nella determinazione delle aliquote di ruolo dei tenenti colonnelli da valutare per l'avanzamento.

(*È approvato*).

ART. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 43.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1968 si provvede per lire 40.000.000 mediante riduzione del capitolo 2303 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e per lire 3.000.000 mediante riduzione del capitolo 1189 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio suddetto.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Do lettura del nuovo titolo proposto dal Relatore:

« Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e alla tabella n. 1 annessa alla legge 24 ottobre 1966, n. 887 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà posta in votazione a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Per la fine della IV Legislatura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ripercorrere con voi la strada da noi battuta nel decorso quinquennio, dal 12 luglio 1963, giorno nel quale la Commissione procedette alla propria costituzione.

Fin dall'inizio della legislatura che ora tramonta, la Commissione ha tenuto fede ad una sua peculiare tradizione: quella di puntare decisamente sulla « politica delle cose » come con felice espressione ebbe una volta a precisare l'onorevole Nenni, l'incontro cioè sui problemi concreti delle forze politiche e democratiche che hanno dato vita al presente assetto costituzionale della Repubblica italiana.

In particolare, nel nostro caso, la politica delle cose riguarda la vita delle Forze armate, cioè del presidio dell'indipendenza, della libertà e della dignità dell'Italia, beni incommensurabili che riguardano tutti i cittadini senza differenziazione tra i sostenitori del Governo e quelli delle opposizioni.

In più v'è da osservare che essendo necessariamente prive le categorie militari di organi sindacali, le Commissioni difesa della Camera e del Senato sono chiamate a compiere uno sforzo di mediazione sensibile ed intelligente, che non ha mancato di dare seri e positivi risultati già nel passato.

Tutti questi elementi sono alla base della « specialità » dei rapporti all'interno della Commissione difesa tra i vari gruppi parla-

mentari di centro, di destra e di sinistra e danno anche ragione della atmosfera cordiale, distensiva, se vogliamo usare un aggettivo alla moda, che si nota anche dall'esterno e che va a vantaggio soprattutto delle Forze armate.

Lasciate anzitutto che io ringrazi i due Vicepresidenti della Commissione: il collega Giacomo Corona ed il collega Arrigo Boldrini, che mi hanno costantemente confortato con il loro parere e con la loro collaborazione; e gli onorevoli Segretari della Commissione e i colleghi relatori dei vari provvedimenti che sono stati di volta in volta discussi dalla nostra Commissione. Un caldo ringraziamento, ancora, rivolgo ai responsabili dei vari gruppi parlamentari: gli onorevoli D'Ippolito, Fornale, Abate, Durand de la Penne, Turchi, Pacciardi, Menchinelli e Cuttitta con i quali molto spesso ci siamo incontrati nei comitati ristretti, trovando sempre un punto di accordo.

Ancora le espressioni della mia gratitudine e dei mio apprezzamento vanno ai funzionari del Gabinetto del Ministro della difesa ed a quelli dell'Ufficio centrale legislativo per il costante contributo che essi hanno dato, insieme con le altre Direzioni generali ai lavori della Commissione.

Un particolare saluto voglio indirizare, a nome di tutti, al più illustre degli Ufficiali generali italiani, Maresciallo d'Italia Messe, nostro autorevole ed amato collega in tutti questi anni, infaticabile parlamentare, che mai è mancato alle sedute della Commissione ed ha anche dato un decisivo contributo ai lavori della Commissione consultiva parlamentare per il riordinamento degli Stati Maggiori e la riorganizzazione del Ministero della difesa.

Il lavoro compiuto in questi anni è stato intenso e diffuso. Ogni settore del personale militare, per la categoria degli ufficiali e per quella dei sottufficiali delle tre Forze armate ha registrato il nostro intervento. Ricordo le modifiche alle leggi sull'avanzamento degli ufficiali e sull'ordinamento della Marina e dell'Esercito, il riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Aeronautica militare; le norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dei Corpi armati di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; le norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ed i nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente effettivo delle Forze armate; la rivalutazione dell'indennità di speciale responsabilità al personale delle Forze armate e dei Corpi della guardia di finanza e delle Guardie di pubblica sicurezza; le nuove norme sull'indennizzo privilegiato aeronautico; le nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali della Marina e dell'Aeronautica iscritti nel ruolo d'onore; il provvedimento per i sottufficiali dell'Aeronautica militare; quello per gli ufficiali di complemento trattenuti e tanti altri di primaria importanza.

Ma vi sono molte altre materie nelle quali la Commissione ha svolto un interessamento caldo e sensibilissimo: ad esempio la legislazione per le scuole allievi operai delle Forze armate, il sostegno alle attività della Lega navale italiana; la legislazione di adeguamento delle norme in materia di servitù militari ed ancora le norme relative alla dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano.

Voglio ancora sottolineare gli elevati dibattiti che si sono avuti in Commissione sui due provvedimenti di dismissione delle vecchie aree della Marina a Taranto e a La Spezia e sul futuro degli arsenali e stabilimenti militari.

Le cinque discussioni tenute sui bilanci del Ministero della difesa hanno documentato la serietà e la passione con le quali i relatori e i deputati intervenuti hanno affrontato i complessi problemi del grande Ministero affidato alle nostre cure, della legislazione che lo regola, nonché gli innesti che le linee di politica estera hanno con quelle della difesa. Le intuizioni acute delle posizioni italiane, viste anche in proiezione di tempo, sono venute a chiarire meglio atteggiamenti e decisioni che in un primo momento incontravano incomprensioni. E ciò non è poco, ove si considerino l'azione e i modi d'essere della Difesa nel contesto degli impegni di alleanze e di intese internazionali.

Anche per queste considerazioni i dibattiti sui bilanci della difesa si sono rivelati oltremodo interessanti ed impegnativi, talché il quadro che ne è scaturito è sembrato sicuramente più completo e ricco di elementi di valutazione.

Durante questi anni la vostra Presidenza ha anche cercato di avvicinare i componenti della Commissione alla vita quatodiana delle Forzearmate attraverso le visite che sono state compiute alle basi, le Accademie e – mi piace qui ricordarlo – anche ai Cimiteri di guerra italiani in terra d'Africa e in Grecia.

Onorevoli colleghi, al termine della nostra fatica sento il dovere di ringraziare anche i due Ministri della difesa, onorevole Giulio Andreotti e onorevole Roberto Tremelloni, con i quali abbiamo collaborato in questa legislatura. Ringrazio altresì gli onorevoli Sottosegretari del suddetto Ministero che nella settimanale fatica legislativa hanno collaborato con la Presidenza e la Commissione tutta con sensibilità ed impegno particolari. Al di là delle vicende politiche ed amministrative che hanno contrassegnato la loro attività di Governo, e sulla quale possiamo non trovarci concordi, dobbiamo registrare l'atteggiamento di estrema collaborazione, sollecitudine e rispetto con il quale essi hanno improntato i rapporti con noi.

E consentitemi ancora, onorevoli colleghi, che anche a nome vostro, io ringrazi di cuore il professor Negri, nostro validissimo collaboratore per l'intera legislatura; sia per l'attività normale che per il lavoro specifico e particolare collegato alla legge delega. L'acutezza di ingegno, la delicatezza dei modi, la diligenza nel lavoro, ne hanno fatto un impareggiabile collaboratore.

Onorevoli colleghi, non è una nota sentimentale d'obbligo quella che mi spinge a dirvi quest'oggi che sono profondamente commosso nel salutarvi e nell'augurarvi successo politico e soprattutto un futuro sereno. Le vicende della vita sono tante e così imprevedibili che veramente per noi è un po', oggi, l'ultimo giorno di scuola.

Ci ritroveremo, domani? Nessuno lo può dire. Ed è per questo che dobbiamo salutarci oggi con profondo affetto e con la sicura coscienza di aver compiuto il nostro dovere di parlamentari e di italiani.

FOLCHI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa può essere l'ultima occasione in cui mi è dato di prendere la parola come componente della Camera dei deputati in quanto alle prossime elezioni potrei non essere più candidato a questo ramo del Parlamento.

Ricordo che proprio sul bilancio della difesa debuttai nel 1953 allorché pronunciai uno dei discorsi di cui sono più orgoglioso, quello sulla discussa Comunità europea di difesa.

Dopo la lunga parentesi governativa, sono ritornato a far parte della Commissione difesa e ho potuto constatare un clima ancora più accentuato di collaborazione e di cordialità che fa certamente onore a tutti i colleghi e soprattutto a lei, signor Presidente. Mi permetta di dirle che questo clima deriva in gran parte dalle sue qualità personali e dallo stile con cui ha condotto i lavori di questa Commissione. Credo che ella, signor Presidente, per il modo di impostare i problemi e per la ricerca costante di punti di incontro anche nelle questioni più scottanti, meriti una specie di *Oscar* dei presidenti delle Commissioni.

Quando tornai a far parte della Commissione difesa, sollevai il problema di Vittorio Veneto, affinché fosse degnamente celebrato il cinquantenario della più luminosa delle nostre vittorie. A tale riguardo, mi auguro che alla ripresa dei lavori della Camera veda almeno la luce il grande volume sulla battaglia di Vittorio Veneto.

Per quanto concerne i lavori della Commissione, ricordo una mia proposta, che ha trovato una eco nel discorso del Presidente, riguardante la opportunità di tenere sedute congiunte delle Commissioni esteri e difesa. Esistono, infatti, problemi che non possono essere esaminato soltanto sotto l'aspetto tecnico ed esistono problemi che non possono essere visti solo sotto l'aspetto dei rapporti internazionali, per cui le Commissioni riunite potrebbero utilmente lavorare. Tra le questioni che dovrebbero essere esaminate congiuntamente vi è quella relativa al rinnovo del Patto atlantico e quella relativa al trattato per la non proliferazione delle armi nucleari, sulla quale tuttavia potrebbe avere una certa competenza anche la Commissione industria.

Aggiungo che il problema della struttura delle Forze armate assume oggi nuovi aspetti, che meritano di essere approfonditi.

Con questi pensieri e sentimenti, do alla Commissione un affettuoso saluto che in questo anno, cinquantenario della battaglia di Vittorio Veneto, è soprattutto un saluto augurale alle nostre gloriose Forze armate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Mi associo, anche a nome del mio gruppo, alla relazione del Presidente sui lavori compiuti dalla VII Commissione in questa legislatura. Al riguardo, vorrei sottolineare un importante aspetto posto in evidenza dal Presidente, quello relativo al nuovo rapporto che si è instaurato tra la maggioranza e l'opposizione, la quale non ha soltanto la funzione di criticare, ma anche quella di dare un contributo costruttivo. Mi auguro, pertanto, che nella prossima legislatura questo nuovo rapporto assuma maggiore rilevanza.

Mi associo, inoltre, a quanto ha detto l'onorevole Folchi circa l'opportunità che la

Commissione difesa, considerate anche le necessità di fronte alle quali ci troviamo e le scadenze politiche, divenga un centro di confronto di opinioni.

Questa IV legislatura termina nel 1968, cioè nel ventennale della Costituzione, che è stata una delle tappe fondamentali per la resurrezione politica e democratica del nostro paese. Ebbene, ritengo che, proprio alla luce di quelli che sono i valori permanenti della nostra Costituione, e, in presenza delle nuove tappe che abbiamo di fronte – rinnovo del Patto atlantico, trattato di non proliferazione, schieramenti nuovi che si stanno determinando nel mondo – la nostra Commissione possa divenire un prezioso centro di confronto di opinioni.

Questo è l'augurio che posso fare a me stesso e agli onorevoli colleghi, e perciò mi associo alle sue parole – signor Presidente – di ringraziamento per i funzionari della Camera, ed in particolare al professor Negri che consideriamo uno dei pilastri della nostra Commissione; come mi associo all'augurio di ritrovare qui molti colleghi, dopo la data fatidica della consultazione elettorale. E mi permetto di indirizzare anche un augurio personale a lei, signor Presidente, che consideriamo uno degli uomini più efficienti della nostra Commissione.

ABATE. Ho sempre considerato, signor Presidente, onorevoli colleghi, come titolo di merito e di onore il fatto di aver fatto parte per cinque anni di questa Commissione difesa, della quale sono membri tanti illustri colleghi, vanto del nostro Paese in ogni campo; dalla Resistenza alle Forze armate.

Le tante cose buone che abbiamo fatto in questi anni, le abbiamo condotte a buon fine sotto la sua guida signor Presidente, e con l'appoggio prezioso del professor Negri. Mi associo pertanto alle parole che ha detto lo onorevole Boldrini, anche per quanto riguarda le nostre Forze armate, alle quali invio il nostro saluto augurale.

Vogliamo augurarci di ritrovarci in questa Commissione – anche per richiamare quel clima nuovo che in essa era sorto in questi ultimi anni – per portare il nostro fattivo contributo alle nostre Forze armate e al personale che ne fa parte, il quale non avendo proprie organizzazioni sindacali, trova soltanto nella nostra Commissione la sede di patrocinio dei suoi diritti. Questo è l'augurio cordiale che formulo per lei, signor Presidente e gli onorevoli colleghi: di ritrovarci nel clima di cordialità che si è instaurato, per portare avanti i molti provvedimenti sui quali la nostra Commissione sarà chiamata a decidere.

MESSE. Mi associo, senz'altro, all'apprezzamento altissimo che i colleghi hanno espresso, prima di me, per l'opera del Presidente di questa Commissione. E lo faccio tanto più volentieri in quanto la mia conoscenza con l'onorevole Caiati non è di ieri. Ricordo che, in un suo discorso egli rivelò la mia età per la prima volta, dicendo: « Or sono settanta anni (parlo di parecchi anni fa) nasceva in questo paese... », al che io cercai di tirargli un po' la giacca, dicendogli di lasciar stare certi particolari. Cito questo dettaglio per spiegare i cordiali legami che sono sempre esistiti fra noi, anche quando abbiamo – diciamo – combattuto su sponde opposte per ragioni politiche: circostanze che non hanno mai impedito che persistesse questa amicizia fatta soltanto di stima reciproca e di reciproco affetto.

Debbo però ringraziare il Presidente di aver fatto un cenno particolare a quella che è stata la mia partecipazione ai lavori di questa Commissione, spiacente che da qualche tempo le mie condizioni di salute non mi abbiano consentito di continuare a dare, come in passato, tutta la mia attività, tutta la mia esperienza. Ho cercato, in questi anni (si è trattato di quattro legislature: la seconda, la terza e la quarta; la prima delle quali al Senato, ma sempre in Commissione difesa) di dare l'apporto della mia esperienza di soldato e di comandante; e di guardare i problemi militari con una attenzione tutta particolare, come del resto hanno fatto tutti i colleghi della Commissione specialmente quando si è trattato di problemi riguardanti la difesa nazionale in generale.

Mi auguro, carissimi colleghi, che la Commissione difesa di domani (ci sarete tutti, anche se io non ci sarò, per evidenti ragioni di età e di salute) possa sempre esercitare nel migliore dei modi i suoi poteri di controllo su quello che è il lavoro, non semplice e non facile; ma complesso e difficile, del Ministero della difesa e dei suoi organi. La Commissione consultiva, di cui è stato parte principale il nostro Presidente, ha fatto un buon lavoro e dirò, anche per quel che mi riguarda personalmente, anche in collaborazione con i colleghi comunisti, coi quali sulle proposte del senatore Palermo ci trovammo d'accordo in parecchi punti.

Ed ora consentitemi una osservazione. Non so come la pensate voi, ma l'avvenire deciderà. Io sono stato cinquanta anni nelle Forze armate, dove ho percorso tutta la car-

riera, da volontario a 18 anni fino a raggiungere il grado massimo di comandante di soldati italiani. E credo che la favorevole ascesa della mia carriera sia dipesa in buona parte dal fatto di aver sempre potuto comandare soltanto italiani. Nelle ultime campagne che ho fatto - Albania, Grecia, Russia, Tunisia - mi sono sempre trovato in condizioni di inferiorità rispetto agli altri - nemici od alleati - per armamento ed equipaggiamento, ma in nessun caso mancò mai la fedeltà delle truppe e l'adesione agli ordini che il soldato non discute.

Le Forze armate devono progredire. Niente politica, di fronte all'idea della difesa del proprio paese.

Non ho nulla da rimproverarmi in quanto ho detto sempre la verità, anche in momenti molto difficili. Rispondendo ai superiori che mi impartivano determinate direttive ho molte volte fatto loro presente che i soldati potevano combattere anche fino all'ultimo uomo, ma che non si potevano imporre obiettivi *a priori* irraggiungibili.

Concludo, augurando a tutti i membri di questa Commissione di ritornare a far parte della Camera e della Commissione difesa, e invitandoli a tenere presente in avvenire il superiore interesse delle Forze armate.

Mi auguro, inoltre, che il paese celebri degnamente il cinquantesimo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, della quale tutti devono essere orgogliosi, in quanto, in nome della patria, fu allora combattuta e vinta la più grande battaglia della storia nazionale italiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Riassumo in poche parole i miei sentimenti. Vi ringrazio tutti per la collaborazione e per la maniera sempre cordiale, in cui l'avete data.

Ed ora consentitemi un'ultima comunicazione, che credo rappresenti il « fatto nuovo » per la nostra Commissione. Voi ricorderete le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, in risposta ad una richiesta dell'onorevole Malagodi, a proposito del rapporto Beolchini. Ebbene, il rapporto Beolchini è nelle mie mani. Ho inteso evitare che i lavori della nostra Commissione si chiudessero senza che il rapporto Beolchini fosse portato a conoscenza dei componenti della Commissione difesa.

Conserverò il testo del rapporto nella mia stanza, a disposizione di coloro che lo vorranno consultare. Si tratta di un documento di inchiesta e, come sapete, non possono essere fatte copie, né stralci anche di brani. Perciò il rapporto non potrà essere per nessuna ragione spostato dal tavolo sul quale si trova.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge:

Senatori RESTAGNO ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato » (*Approvata dal Senato*) (2564):

Presenti e votanti 23
Maggioranza 12
Voti favorevoli 23
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Proposta di legge:

BUFFONE: « Modifica dell'articolo 39 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché alle norme sull'avanzamento dei tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, dei capitani di fregata del ruolo normale e dei tenenti colonnelli del ruolo naviganti normali dell'Aeronautica » (4750):

Presenti e votanti 23
Maggioranza 12
Voti favorevoli 23
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Baldini Enea, Bardini Vittorio, Biancani, Boldrini, Buffone, Caiati, Canestrari, D'Alessio, De Meo, De Stasio, Di Benedetto, D'Ippolito, Durand de la Penne, Pacciardi, Pietrobono, Pintus, Spora, Terranova Raffaele, Valeggiani e Venturini.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO